

Call center, tolleranza zero su gare al ribasso

Il governo interviene dopo l'allarme dei sindacati: 80 mila posti a rischio. Proteste all'Almaviva di Palermo

ROSARIA AMATO

ROMA. La vertenza Almaviva sfocia a Palermo nell'occupazione di una delle sedi aziendali, mentre sindacati e lavoratori mettono in guardia il governo: senza interventi normativi rapidi per i call center si rischia di perdere in tempi rapidi dai 70 mila agli 80 mila posti di lavoro, «una vera bomba sociale». Un problema che verrà affrontato al più presto, annuncia il ministero dello Sviluppo Economico: dal momento che le norme che regolano la delocalizzazione e che soprattutto pongono un deciso freno alle gare al massimo ribasso sono bloccate con il Ddl Concorrenza, che giace da tempo lunghissimo in Parlamento, si è «stabilito di intervenire con altro provvedimento. Si interverrà anche sul tema degli ammortizzatori sociali per il settore». Il Mise annuncia «tolleranza zero» alle gare «che permettendo aggiudicazioni a prezzi al di sotto dei livelli di retribuzione indicati dai contratti nazionali di lavoro più rappresentativi, consentono alle aziende fornitrici di applicare i cosiddetti contratti pirata».

Ed è proprio questa la via principale indicata dai sindacati: «Bisogna intervenire per legge e con le giuste sanzioni - chiede la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan - per bloccare questo sistema irresponsabile delle gare al massimo ribasso attraverso il quale le aziende delocalizzano all'estero le attività dei call center, disdicendo i contratti nel nostro Paese». Ma anche Almaviva, che alcuni giorni fa ha annunciato 2500 esuberi, lamenta «un contesto di mercato sempre più caratterizzato da crisi generali con conseguenza di leggi sulla delocalizzazione non rispettate». Conseguenza, denuncia l'azienda, 100 milioni di fatturato persi in 4 anni. Alla vertenza per gli esuberi di Almaviva ieri si è aggiunta la contestazione per il trasferimento a Rende, in Calabria, dei primi 154 dipendenti della sede di Palermo collegati alla commessa Enel, in scadenza a fine anno. I sindacati, che hanno proclamato due giorni di sciopero e annunciano una protesta anche in occasione della visita di Renzi, domani, contestano la decisione: «Il trasferimento sarebbe eccessivamente oneroso per lavoratori i cui stipendi non superano i 1200-1300 euro al mese, ma con il part-time possono anche fermarsi a 500», dice Riccardo Saccone (Sic-Cgil). «Il trasferimento si rende necessario perché i dipendenti del call center devono essere in condizione di operare sui server dell'azienda cliente», spiega una fonte di Almaviva.

REIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEGGE

IL DDL CONCORRENZA

La legge annuale sulla concorrenza contiene norme contro delocalizzazioni e gare al massimo ribasso, ma è bloccato da mesi in Parlamento

